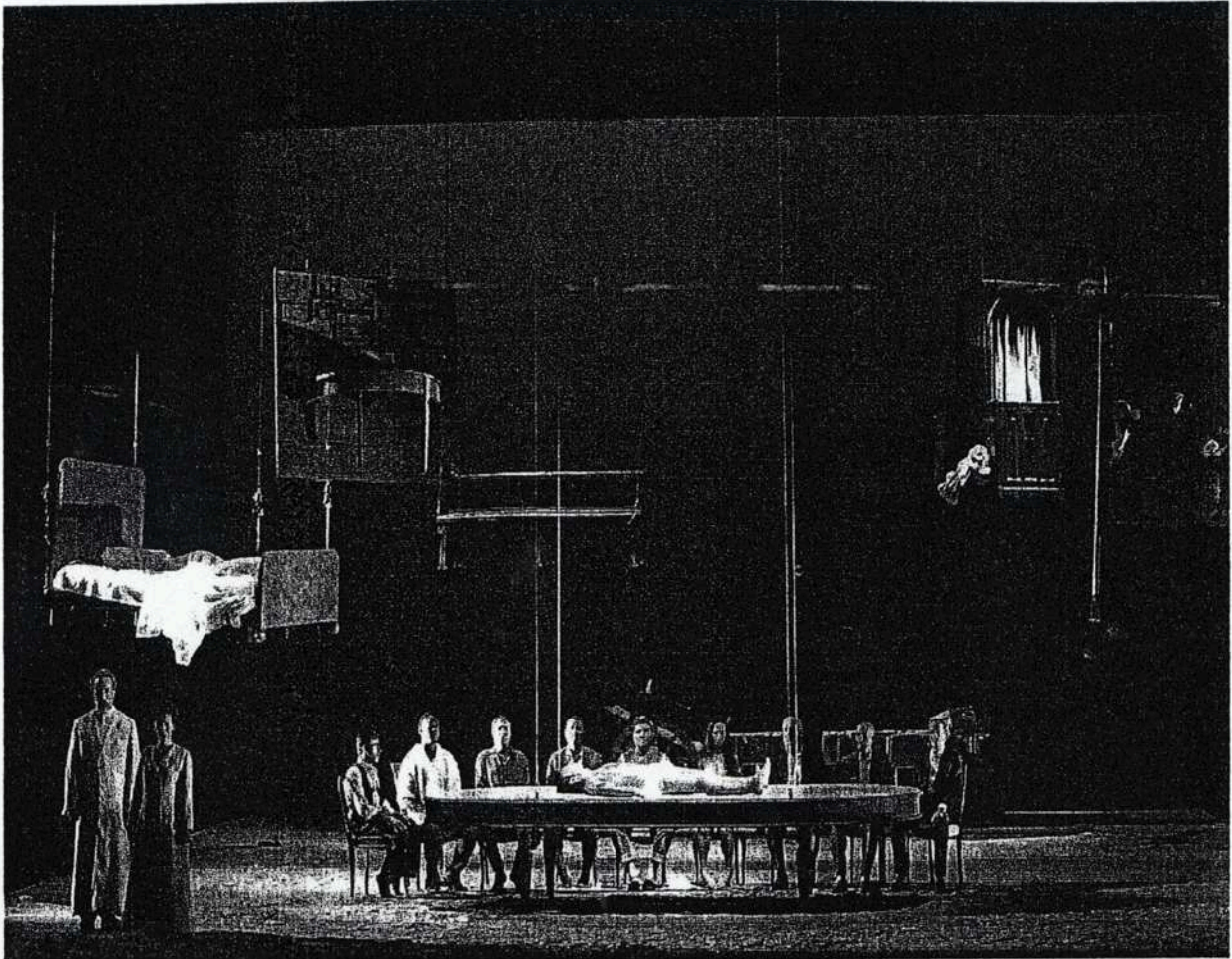


Prima assoluta al Teatro Massimo Bellini di Catania

di *Sette storie per lasciare il mondo*

Opera per musica e film di Roberto Andò e Marco Betta

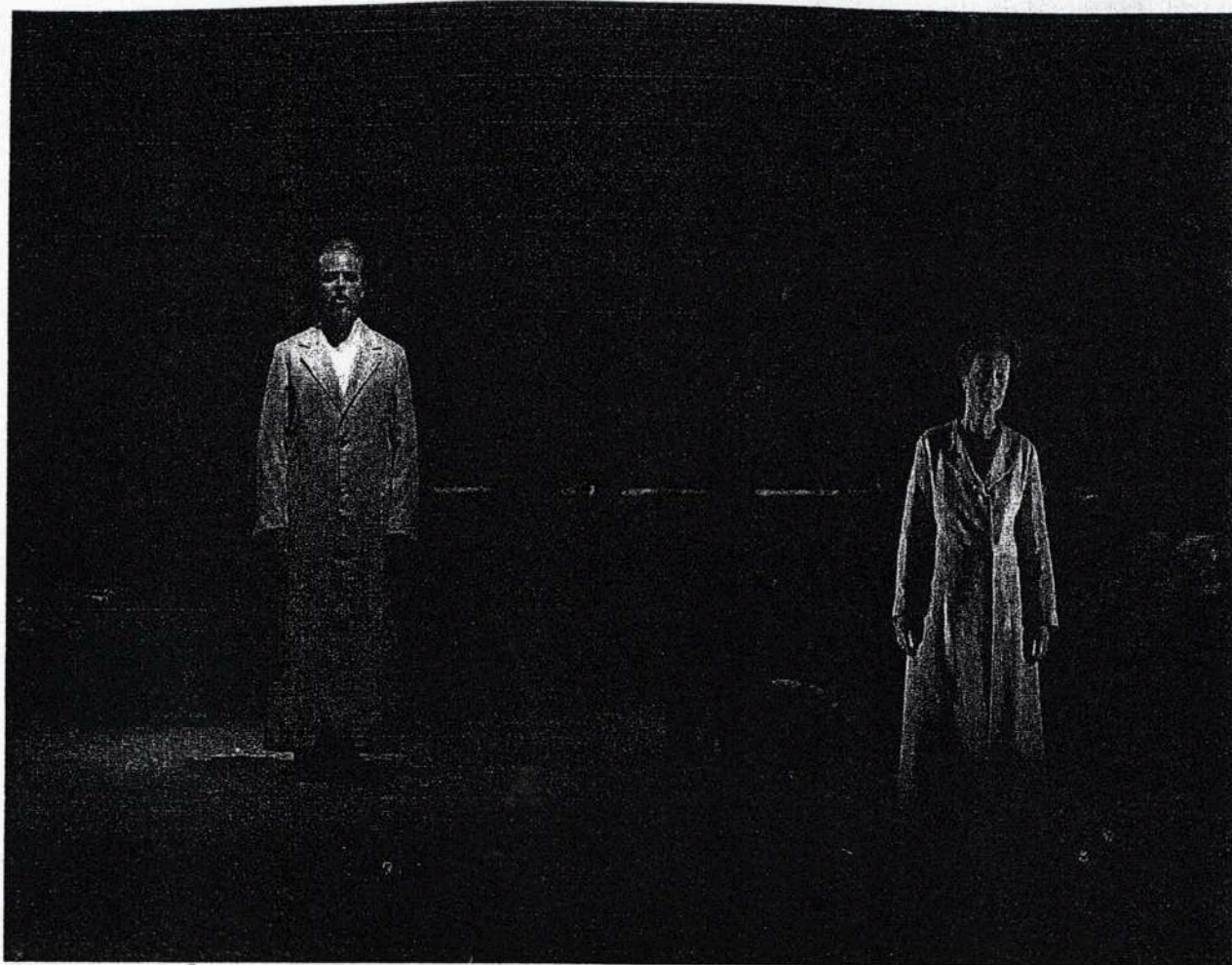


Venerdì 22 settembre 2006 alle ore 20,30 è andata in scena al Teatro Massimo Bellini di Catania la prima rappresentazione assoluta di *Sette storie per lasciare il mondo*, opera multimediale di Roberto Andò e Marco Betta di delicata raffinatezza, sicura originalità e soprattutto di profondo ed elevato spessore culturale ed artistico.

Fin dall'inizio lo spettatore viene avvolto e travolto da suggestioni, suoni, immagini, parole, canti, luci, movimenti che danno vita ad una sinergia densa di pathos e di umori ancestrali attraverso i quali sembrano affiorare alla coscienza tutti gli archetipi dell'inconscio collettivo e umorale siciliano.

Così le fotografie sul *sonno* di Ferdinando Scianna si alternano fra *velatino* e *boccascena* assieme a spezzoni di filmati dedicati a persone scomparse come il fisico Ettore Majorana, la piccola Santina Renda e il giornalista Mauro De Mauro. Gente comune che ha lasciato di sé appena la traccia di un nome si alterna sullo schermo a brevi filmati dedicati a Peppino Impastato, Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, tutte personalità che rappresentano il martirio di una Sicilia vera e autentica, un'isola passionale e appassionata, la Sicilia quasi sempre perdente e annullata dalla Sicilia "reale", quella dei politici, delle guide turistiche e delle cartoline illustrate.

La coinvolgente e turgida regia di Roberto Andò si è in questa produzione mirabilmente fusa con le vibranti e delicate melodie create dal compositore Marco Betta, dando vita ad un prodotto artistico nel quale immagine, suono e testo si potenziano esaltandosi a vicenda.



Il caldo e suadente timbro vocale della brava Donatella Finocchiaro ci è parso degno del miglior teatro espressionista, mentre il soprano Gabriella Costa e il baritono Carmelo Corrado Caruso con le loro limpide sonorità riuscivano non solo a padroneggiare l'intera tessitura, ma anche a disegnare pregiati arabeschi. Gli struggenti interventi canori dei Fratelli Mancuso (Enzo e Lorenzo) sprofondavano l'intera rappresentazione nell'humus sonoro di lontane e arcadiche *ciarameddi* che sembravano vibrare con le nostre più lontane memorie e con le antiche *ninna nanne* sussurrateci dalle nostre madri, per indurci a quel sonno ristoratore che non dovrebbe offrire mai affanni. Altrettanto veemente e musicalmente penetrante è stato l'intervento del coro delle confraternite del Venerdì Santo della provincia di Caltanissetta "Memento Domini" che ha scosso, con l'esecuzione di alcuni *Lamenti*, il nostro mistico senso del sacro. Il maestro Antonio Manuli ha diretto la già vigorosa e agguerrita orchestra del nostro teatro con grande perizia professionale e sicura grinta, riuscendo ad ottenere effetti sonori di raro incanto ed elevato valore artistico.

Le suggestive scene, gli azzeccati costumi e le significative luci del sagace Gianni Carluccio in uno con le incantevoli immagini video di Luca Scarsella e la straordinaria regia del suono di Giuseppe Rapisarda, oltre alla meticolosa collaborazione alla regia di Boris Stetka, hanno posto il mirabile suggello ad un'opera assolutamente perfetta sotto ogni punto di vista. Tale suggestiva bellezza, compiutezza e proporzione è stata avallata dai reiterati e calorosi applausi tributati dal folto pubblico intervenuto. L'opera (le cui musiche sono edite da Ricordi) è stata commissionata dalla Regione Siciliana e dal Teatro Massimo Bellini di Catania. Repliche il 23 e 24 settembre 2006

Giovanni Pasqualino

23/09/2006